



La Chiesa: parte centrale del Polittico di Defendente Ferrari.

vamente all'assistenza sanitaria, religiosa ed anche economica degli abitanti della vallata, fiorentissima in quel tempo nonchè di pellegrini che passavano per quella importante strada romea (che conduceva in Savoia). Nelle vicinanze, a poche decine di metri, essi costruirono anche un ospedale (del quale non rimane più che la facciata in cotto) dove curavano gli ammalati di morbi infettivi e in special modo i colpiti dal fuoco sacro, detto anche fuoco di S. Antonio. Crescendo d'importanza, l'Abbazia ebbe presto la protezione di Umberto III il Beato, conte di Savoia, al quale da taluni è erroneamente attribuita la fondazione dell'antichissima chiesa. All'inizio del XV secolo l'Abbazia subì delle modificazioni e la facciata venne arricchita di tre grandi ghimberghie ornate di bellissimi fregi in cotto. L'interno della chiesa era tutto dipinto a fresco e recenti restauri ne hanno messo allo scoperto una buona parte. Il campanile, inizialmente romanico — compreso nel recente ampliamento della chiesa — venne rialzato; risultò così una sovrapposizione d'arte gotica alla romanica primitiva. Tra la facciata e l'ingresso vero e proprio della chiesa vi è un portico (di carattere romanico) i cui

pilastri sono ornati da capitelli decorati con animali e mostri di primitiva fattura.

L'interno dell'Abbazia non è di minor valore ed interesse artistico dell'esterno. Oltre l'altar maggiore ornato dal famoso polittico del pittore piemontese Defendente Ferrari, eseguito nel 1530 e rappresentante la Natività, vi è una navata destra (dove tutti i giorni viene celebrata la S. Messa) e due piccole cappelle a sinistra. I restauri hanno messo in luce pregevoli affreschi del pittore torinese Jaquierio (di gusto primitivo anche se operante in pieno Quattrocento). Notevole, per esempio, la « Salita al Calvario », interessante, tra l'altro, per i particolari d'armi e costumi dell'epoca. L'importanza del lavoro del Jaquierio è dimostrata dal fatto che il suo affresco in parola venne riprodotto nella cappella del Castello Medioevale del Valentino. Un organo dei tempi di Bach completa la piccola chiesa, alla quale è aggiunto un chiostro, in parte conservato, le cui volte sono di stile romanico.

La pace del piccolo chiostro aperto sull'orto della casa che è abitazione del Priore, custode dell'Abbazia, ed accoglie gli uffici e i magazzini della vasta tenuta circostante di proprietà dell'Ordine Mauriziano, mi fu ultimo saluto dell'insigne monumento architettonico.

Presi la via del ritorno che annottava. Quieti lumi si accendevano nelle case e costellavano la pianura, già preda delle ombre notturne, di tremule luci consolatrici. Nel cielo le prime stelle occhieggiavano ferme nel loro eterno cammino negli spazi.

La città mi riaccolse con immutata freddezza ed io fui, come sempre, il malinconico ospite perduto dietro i più lontani orizzonti. E nel mio cuore era fiorita una nuova e più sofferta nostalgia: il ricordo dell'Abbazia di S. Antonio di Ranverso.

L'interno della Chiesa restaurata.

